
ECCO IL DOCUMENTO CHE IL PREFETTO MAZZA INVIÒ AL MINISTRO DELL'INTERNO ONOREVOLE RESTIVO - IL TEMA: GLI OPPOSTI ESTREMISMI

Rapporto su Milano

« Lo stato di tensione che si registra in Italia per l'attività di parte e per gli scontri degli oltranzisti di estrema sinistra e di estrema destra, è particolarmente grave a Milano »: con questo giudizio comincia una relazione che tende a tracciare una carta dei movimenti « ultras », a definirne le attività, i metodi di lotta, i finanziamenti e gli scopi - Nella nostra città, secondo questo documento, i gruppuscoli di sinistra sono diciassette, quelli di destra nove - Il rapporto è stato scritto alla fine del 1970 e poi aggiornato nel 1971

Il 22 dicembre del 1970, il prefetto di Milano Libero Mazza inviò al ministro dell'Interno Restivo, un rapporto sulla situazione a Milano: tema, l'estremismo nella nostra città. Questo rapporto voleva essere insieme un « punto » sulla situazione, e una carta dell'estremismo politico milanese: dai movimenti o gruppuscoli di estrema sinistra a quelli di estrema destra. Dai giorni in cui quel rapporto fu scritto (ebbe qualche aggiornamento nel 1971) sono passati quindici mesi: alcune situazioni sono mutate, alcuni giudizi caduti. Per le bombe di cui il rapporto addossa la colpa agli anarchici s'è riaperta in questi giorni una istruttoria che batte la strada opposta, quella di un gruppo fascista. Altre situazioni sono

invece rimaste sostanzialmente le stesse. Riteniamo comunque che la lettura del documento sia di grande interesse: è Milano come la vedeva e la giudicava il prefetto in quel dicembre del 1970. Libero Mazza, che ha 62 anni, è prefetto di Milano, dal 1° agosto 1966.

Lo stato di tensione, che si registra in Italia a causa dei disordini e delle violenze provocate dall'attività di parte e dagli scontri degli opposti settori oltranzisti di estrema sinistra e di estrema destra, è particolarmente grave a Milano, dove la lotta tra le avverse fazioni si è fatta più accesa e serrata da circa un anno e, soprattutto, negli ultimi tempi.

Ciò è avvenuto in conseguenza di un fenomeno generalmente diffuso nel Paese, dove i gruppi estremisti sono diventati più numerosi, aggressivi e tracotanti da quando il clima d'incertezza politica, la contestazione giovanile, le lotte

studentesche, le agitazioni sindacali, le proteste sociali ed i molteplici disordini di piazza hanno determinato il fiorire di iniziative attivistiche, para-rivoluzionarie e contro-rivoluzionarie.

Il fenomeno si è prodotto con maggiore ampiezza e gravità a Milano per la particolare situazione ambientale che è la risultante di varie componenti come:

— le vaste dimensioni di quella metropoli, con la sua imponente rappresentatività di ceti, attività, interessi e problemi economici e sociali, tanto diversi e spesso in conflitto tra loro, che qui non è il caso di analizzare; basta considerare la forte concentrazione industriale, con aziende che sono tra le più importanti d'Italia e con un forte proletariato urbano, evoluto, organizzato e politicizzato, nonché la presenza di tre università e di un ricco complesso di scuole di ogni ordine e grado, con un'enorme massa di giovani, pronti, come sono sempre stati gli studenti, a porsi su posizione estremiste e d'avanguardia;

segue

continua dalla pagina precedente

— le profonde impressioni suscitate nell'opinione pubblica cittadina dalla serie degli attentati anarchici commessi a Milano nella primavera del 1969 e culminati nella strage del 12 dicembre di quell'anno alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, nonché le irritate reazioni dei settori politici di estrema destra all'intensa campagna di accuse con cui i loro avversari, attraverso la stampa e pubbliche manifestazioni, cercano tuttora di incolparli di quei gravi delitti;

— il moltiplicarsi delle attività politiche, che, tradizionalmente frequenti a Milano, sono state più intense nel 1970, soprattutto con i comizi e le altre pubbliche manifestazioni per le elezioni regionali, comunali e provinciali, facendo crescere le occasioni di attrito tra le opposte estreme;

— l'ampiezza e la densità del fronte degli opposti schieramenti estremisti, che offre un panorama di situazioni locali più fitto, e talvolta anche con caratteri particolari, rispetto alle corrispondenti situazioni esistenti sul piano nazionale, come potrà rilevarsi dalla seguente rassegna.

L'area politica dell'estrema sinistra è quasi interamente occupata, in tutta Italia, dal PCI e, pertanto, i gruppi che si collocano su posizioni oltranziste rispetto a tale partito vi hanno un margine molto ristretto. Tuttavia, a Milano, la presenza, pur preponderante, del PCI nell'area dell'estrema sinistra, ha una dimensione meno estesa che altrove, con conseguente maggior spazio di inserimento e di manovra dei movimenti e gruppi oltranzisti.

Milano può per questo considerarsi il centro principale della sovversione e della violenza, nel settore di estrema sinistra, così come lo è Roma nell'opposto settore di estrema destra.

Il panorama della sinistra extraparlamentare è più ampio che altrove, sia per la varietà dei movimenti che vi sono costituiti sia per la loro forza complessiva.

Molti di questi movimenti sono sorti a Milano, diffondendosi poi in altre città, ed anche se non hanno conseguito notevole sviluppo o sono progressivamente decaduti, conservano a Milano, oltre ai loro organi centrali, anche la maggiore consistenza numerica.

Come nel resto del Paese, anche nel capoluogo lombardo l'estrema sinistra rivoluzionaria incontra un limite invalicabile alla propria espansione nella disciplinata forza organizzativa del PCI, che non subisce corrosioni di apprezzabile entità da sinistra, anche quando si manifesta tra le sue fila fenomeni di dissidenza, sia pure organizzata, come nel caso del « Manifesto ». Questo nuovo movimento, che pure ha nella milanese on. Rossana Rossanda il suo principale animatore non è anzi riuscito ad organizzare un proprio gruppo a Mila-

no, dove ha trovato soltanto pochi ed isolati seguaci.

Costretti entro una fascia limitata, anche se più estesa che altrove, i gruppi della sinistra extraparlamentare crescono e si moltiplicano, a Milano come nelle altre città, entro il margine loro lasciato dal PCI. La loro proliferazione, pertanto, non può avvenire che per scissioni interne e ciò spiega sia il frazionamento del settore sia la competitività che, di conseguenza, anima reciprocamente i vari gruppi, portandoli a posizioni estreme sul piano della teoria e dell'attivismo per potere sopravanzare gli altri, in una spirale di concorrenza rivoluzionaria sempre più pericolosa.

D'altra parte, un potenziamento degli stessi gruppi attraverso coalizioni o fusioni in movimenti unitari organizzati non appare realizzabile perché essi mancano di esponenti di tanta autorevolezza e capacità e perché persino quei nuclei che si ispirano ad una stessa ideologia politica (trozkismo e maoismo) sono tra loro divisi e ostili per settarismo dottrinario e per personali rivalità dei capi.

Tuttavia, a Milano più che altrove, per l'asprato clima di tensione che vi si è determinato tra le opposte estreme, i gruppi oltranzisti di sinistra sono sempre pronti a far fronte comune nelle manifestazioni contro il MSI.

Lo stesso spirito operativo unitario li

anima nelle altre manifestazioni contro l'autoritarismo e la repressione, che sono frequenti a Milano, e così spesso fiorire di violenze, soprattutto dopo l'arresto degli anarchici responsabili della serie di attentati del 1969.

Dove, tuttavia, l'unità operativa tra gli estremisti si manifesta a Milano in forma concreta e continua è il settore del Movimento Studentesco.

Il Movimento Studentesco, avendo perso la sua iniziale spontaneità e non essendo poi riuscito a darsi una struttura organizzativa ed una fisionomia ben definita, si è ridotto, in ogni parte d'Italia, ad un'etichetta di comodo per gli attivisti dei gruppi eversivi della sinistra extraparlamentare (filocinesi, anarchici, operaisti) e di più piccoli raggruppamenti, attestati su posizioni affini, ma privi di una precisa qualificazione politica.

Infine, falliti i suoi tentativi di trascinare le masse studentesche sul piano della contestazione generale e di agganciarsi con il mondo operaio, il movimento è declinato in tutta Italia fino al punto che non è nemmeno riuscito a convogliare le manifestazioni riprese quest'anno, con rinnovato spontaneismo, tra gli studenti degli atenei e, soprattutto, tra quelli degli istituti di istruzione media, per la riforma dell'università e della scuola.

« Nonostante il suo generale declino, il Movimento Studentesco ha conservato a Milano la sua consistenza imponendosi come il settore più vasto nel mondo frazionato dell'estrema sinistra: ha tremila attivisti e può contare su ventimila aderenti »

Nonostante questo suo generale declino altrove, il Movimento Studentesco ha conservato a Milano la sua consistenza, imponendosi come il settore più vasto nel frazionato mondo dell'estrema sinistra della città.

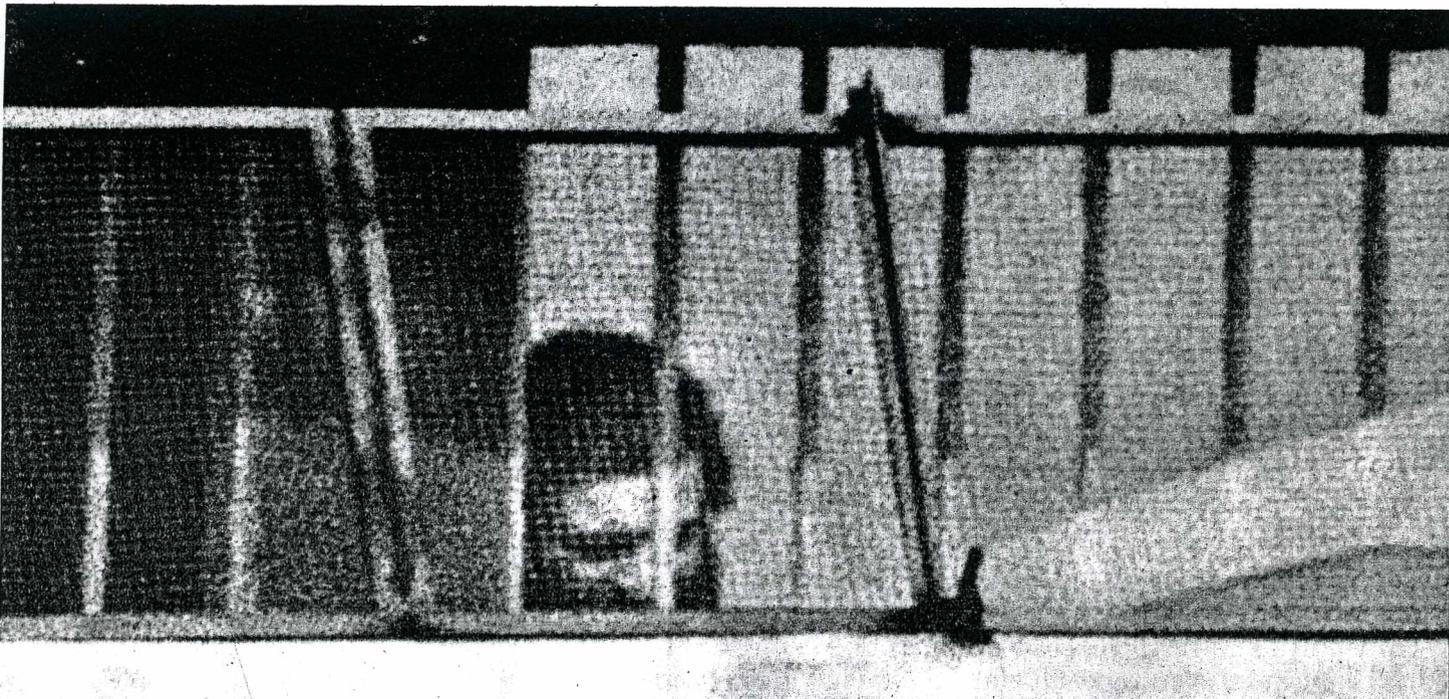
Esso conta oltre tremila elementi attivi e circa ventimila aderenti e simpatizzanti, tra i quali sono molto numerosi gli studenti delle scuole medie.

I suoi maggiori esponenti hanno acquistato notorietà nazionale: sono il ventiseienne Mario Capanna, laureato in filosofia, l'assistente universitario Luca Cafiero, di 35 anni, e lo studente universitario Salvatore Toscano, di 33 anni, tutti e tre da Milano.

Il movimento manifesta una larga unità sul piano operativo, anche se in esso agiscono componenti di varie estrazioni ideologiche che causano frequenti contrasti nelle assemblee. Il gruppo più influente è attualmente quello che fa capo al movimento « Avanguardia Operaia » — di cui si dirà in seguito — e che, in qualche assemblea, è riuscito a mettere in minoranza i leaders Capanna, Cafiero e Toscano, propugnando un più acceso estremismo.

Il movimento ha subito col tempo un certo processo di maturazione. Pure restando una forza rivoluzionaria, fedele al motto « lo Stato borghese si abbatte e non si cambia », è divenuto sempre più « possibilista », nel convincimento che nessuna rivoluzione può farsi senza l'apporto delle masse operaie. Pertanto, il suo obiettivo immediato consiste sempre nel collegarsi col mondo del lavoro per costituire un unico fronte rivoluzionario, ma — affermano i suoi leaders — tale scopo non può raggiungersi agendo al di fuori o contro le organizzazioni tradizionali (sindacati e partiti) della classe lavoratrice. Occorre, invece, servirsi della mediazione di tali organizzazioni, rivitalizzando, al tempo stesso, la loro carica rivoluzionaria.

Nonostante queste sottigliezze tattiche, il Movimento Studentesco milanese continua a rappresentare un fenomeno eversivo di estrema virulenza, che nega ogni validità a qualsiasi espressione della società attuale, « borghese e capitalista », e che si contrappone categoricamente a tutti quegli ambienti ed istituzioni che sono contrari o di ostacolo, anche in applicazione delle leggi dello



Stato, alla sua azione rivoluzionaria.

Tutte le sue manifestazioni, sia quelle verbali sia quelle di piazza, sono cariche di violenza attuale e potenziale.

Le sue manifestazioni pubbliche sono condotte da folte schiere di giovani equipaggiati per la guerriglia urbana, che portano fazzoletti ed occhiali antilacrimogeni sul viso, robusti caschi da motociclista in testa, lunghi bastoni, spranghe e pesanti zainetti pieni di sassi.

Questi veri e propri commandos della violenza attuano il principio che « le manifestazioni sono pacifiche ed armate », nel senso che i dimostranti devono essere pronti a respingere « ogni provocazione fascista o poliziesca ».

Gli anarchici hanno a Milano la loro consistenza più numerosa ed il loro centro più attivo.

Una trentina sono gli « individualisti » o « non associati », che respingono ogni forma di aggregazione politica e, in conseguenza, non sono uniti né tra loro né ad altri gruppi.

Gli « anarchici associati » sono divisi in aggregazioni diverse.

C'è anzitutto la *Federazione Anarchica Italiana*, che, in campo nazionale, è retta da una « commissione di corrispondenza », con recapito a Savona presso il suo principale esponente, Umberto Marzocchi, di anni 70, pensionato del Comune, ed ha come organo di stampa il settimanale « Umanità Nova », edito a Roma, dove è diretto dal pubblicista Mario Mantovani, di 73 anni.

La FAI è presente a Milano con la *Federazione Anarchica Milanese*, è retta dal pittore Attilio Vella, di 69 anni, e conta un centinaio di aderenti, divisi nei seguenti gruppi facenti recapito allo stesso indirizzo: *Federazione Anarchica*

Giovanile Italiana, « Non violenza », « Sante Caserio », « Sacco e Vanzetti », « Ponte della Ghisolfa ».

Altri gruppi fanno parte di una cosiddetta « *Organizzazione Anarchica Milanese* », che non aderisce alla FAI, ma, tuttavia, ha recapito nella sua sede ed accoglie anche gli aderenti al suddetto circolo « Ponte della Ghisolfa ».

Si tratta della « *Lega Anarchica Milanese* », dei « *Gruppi Giovanili Anarchici Federati* » e dei gruppi « *Enrico Malatesta* », « *Pino Pinelli* » (già « *La Comune* » o « *Gioventù Libertaria* » o « *Bandiera Nera* ») e « *Azione Libertaria* »; questi due ultimi gruppi hanno anche sedi loro proprie.

L'*Organizzazione Anarchica Milanese* conta, complessivamente, circa 150 aderenti e gestisce l'opera assistenziale « *Crocenera Anarchica* » per soccorrere i compagni detenuti o comunque bisognosi, traendo i mezzi dalle sottoscrizioni volontarie degli amici e simpatizzanti e dal ricavo della pubblicazione di un omonimo bollettino ciclostilato di informazione anarchica a diffusione interna. Responsabile della « *Crocenera Anarchica* » è il commerciante Umberto Del Grande, di 29 anni, da Vercelli.

Indipendente dalla FAI e del tutto autonomo è il gruppo anarchico « *Teatro di Dionisio* », che fa recapito presso il suo esponente Celli Gianfranco, di anni 41, ha 25 aderenti ed ha svolto attività in Sardegna con rappresentazioni teatrali, conferenze, dibattiti e diffusione di volantini per agitare problemi sociali di attualità.

Dei suddetti gruppi i più attivi e pericolosi sono quelli aderenti alla « *Organizzazione Anarchica Milanese* ».

I loro attivisti hanno dato impulso al cosiddetto « neo-anarchismo », che non

Carcere di San Vittore, Milano. Tra muri, sbarre, griglie e cancellate il teleobiettivo coglie Giovanni Ventura, uno dei tre fascisti della pista veneta ai quali il magistrato di Treviso ha contestato gli attentati del '69, fino alla bomba esplosa nella Banca dell'Agricoltura, in piazza Fontana. Giovanni Ventura era l'inseparabile amico di Franco Freda, neonazista, ed ebbe contatti con il giornalista misino Pino Rauti. Gli interrogatori di questi tre indiziati sono cominciati a Milano martedì 4 aprile: Freda è stato ascoltato dal giudice per 7 ore.

ha nessuna attinenza col tradizionale movimento anarchico rappresentato dalla FAI e che proprio a Milano ha avuto in questi ultimi anni un rapido sviluppo tra i giovani.

I suoi seguaci, pur mancando di profondità di pensiero e di preparazione politica, hanno la pretesa di riportare il movimento libertario ai principi originali dell'individualismo più ortodosso, da tradursi sul piano dell'« azione diretta ».

Si tratta, in effetti, di giovani che intendono e professano l'anarchismo in forma quasi spontanea e primitiva, come azione ribelle e sovvertitrice, ignorando e trascurando quella che è stata finora l'evoluzione storica del movimento libertario.

Essi rappresentano un aspetto della contestazione giovanile, che ha investito anche il vecchio mondo anarchico, determinando una profonda frattura tra i vecchi anarchici ed i giovani.

Il loro nucleo più consistente è costituito da studenti contestatori che hanno subito l'influenza di Cohn Bendit, da ex-provos e da giovani disadattati dediti al vagabondaggio, i quali trovano co-

segue

continua dalla pagina precedente

modo rivestire di pretese idealità anarchiche il loro squallido modo di vivere.

Questi giovani disprezzano ed odiano profondamente ogni forma di organizzazione sociale ed ogni aspetto della « civiltà borghese », contestando tutto con atteggiamenti provocatori, di sfida e ribellione anche nei confronti dell'autorità e delle leggi.

La loro aggregazione in piccoli gruppi, che sono in continua trasformazione per il reciproco flusso e riflusso degli aderenti e per il frequente cambiamento di denominazioni, spesso assunte per una particolare contingenza con fini di copertura, permette ai più facinorosi di compiere con minor rischio atti dimo-

strativi di qualsiasi genere, comprese violenze intimidatrici ed azioni terroristiche. Al loro ambiente appartengono, infatti, gli anarchici, che sono tuttora in carcere, in attesa del processo in Corte di Assise, per la serie di attentati dinamitardi culminati nella strage di Milano del 12 dicembre 1969.

I neo-anarchici manifestano una particolare pericolosità in piazza, dove la loro istintiva violenza può più liberamente sfogarsi per le favorevoli condizioni di ambiente.

Nelle loro manifestazioni pubbliche di maggiore impegno essi riescono talvolta a fare confluire in piazza anche un migliaio di persone, mobilitando, con richieste di solidarietà, gli altri ambienti dell'estrema sinistra.

« I filocinesi o marxisti-leninisti sono continuamente agitati da contrasti ufficialmente motivati con divergenze ideologiche... In effetti i contrasti traggono origine dalle ambizioni personali dei capi che si scontrano sul piano della reciproca concorrenza »

I trozkisti non hanno in Italia né la tradizione né la forza numerica che hanno invece in altri Paesi come l'Inghilterra, il Belgio e la Francia.

E tuttavia da rilevare come tre dei cinque partiti in cui essi sono divisi in Italia siano stati costituiti e abbiano la sede centrale ed il maggior numero di aderenti a Milano.

Si tratta:

1) del *Partito Comunista Internazionale*, costituito nel 1943 come continuazione della « Sinistra Italiana », movimento politico cui aveva dato vita, nel 1926, la frazione comunista dissidente capeggiata dall'ing. Amadeo Bordiga; ha come segretario generale il dott. Onorato Damen, di anni 77, da Milano, professore di lettere in pensione, e pubblica saltuariamente, a Milano, il mensile « Battaglia comunista », il bollettino sindacale « Lotta di classe » e la rivista semestrale « Prometeo »; conta circa 200 aderenti in campo nazionale, di cui una trentina a Milano;

2) del *Partito Comunista Internazionale*, costituito nel 1952, a Milano, durante il secondo congresso nazionale del suddetto « Partito Comunista Internazionale », per secessione di un suo gruppo di opposizione interna; la sede centrale è a Milano; ha come segretario generale il prof. Bruno Maffi, di anni 61, insegnante di lettere; pubblica saltuariamente il quindicinale « Il Programma Comunista » ed il mensile « Il Sindacato Rosso - Spartaco »; ha, in campo nazionale, un centinaio di seguaci, di cui una ventina a Milano;

3) di un altro *Partito Comunista Internazionale*, costituito nel 1965 da un piccolo gruppo uscito dal suddetto « Partito Comunista Internazionale »; ha in Milano la sede centrale, è diretto dall'

avv. Calogero Lanzafame, di 37 anni; pubblica saltuariamente i periodici « La rivoluzione comunista », « Lotte operaie » e « L'agitatore comunista »; conta anch'esso un centinaio di aderenti su scala nazionale, di cui una sessantina a Milano.

Anche il quarto partitino trozkista ha seguaci a Milano. È quello dei « *Gruppi Comunisti Rivoluzionari - sezione italiana della IV internazionale* », costituito nel 1949 a Roma da alcuni superstiti del Partito Operaio Comunista, che era sorto a Bari nel 1944 e poi si era sfaldato per contrasti interni. Ha la sede centrale a Roma dove è capeggiato dal dott. Livio Maitan, di anni 46, pubblicista, e dove pubblica il periodico « Bandiera rossa ». Ha un centinaio di aderenti in tutta Italia, di cui una ventina a Milano, dove il gruppo è privo di sede e fa recapito presso i suoi principali esponenti locali: Alberto Recchi, di 47 anni, chimico, Lidia Custodi, di 46 anni, casalinga, e Franco Villani, di 46 anni, pubblicista.

Non ha seguaci a Milano il quinto partitino trozkista, il « *Partito Comunista Rivoluzionario* » del dott. Pietro Leone, con sede centrale a Roma, che pubblica a Napoli il periodico « Lotta operaia ».

I filocinesi o marxisti-leninisti costituiscono anch'essi un settore dell'estrema sinistra frastagliato in più gruppi a causa dei contrasti interni che agitano incessantemente gli esponenti del movimento e delle sue frazioni.

Tali contrasti sono sempre motivati, ufficialmente, con divergenze ideologiche circa l'interpretazione più ortodossa del pensiero di Mao Tse-tung, che ciascun gruppo pretende di avere assimilato e di osservare fedelmente in modo

esclusivo, accusando gli altri, con verbose ed inconsistenti dispute e polemiche, di deviazionismo, revisionismo, opportunismo e spontaneismo. In effetti i contrasti traggono origine dalle ambizioni personali dei capi, che si scontrano sul piano della reciproca concorrenza, nella pretesa di dominare e strumentalizzare il movimento filocinese anche per ingraziarsi le centrali di Pechino e Tirana. Di tutti i movimenti filocinesi italiani, la Cina e l'Albania hanno, però, riconosciuto finora, con crisma quasi ufficiale, soltanto il Partito Comunista d'Italia (m.l.), frazione della linea nera, come dimostrano i viaggi dei suoi maggiori esponenti nei due Paesi comunisti e l'ospitalità loro accordata dalla stampa e dall'a radio di Pechino e Tirana, dove essi traggono, notoriamente, anche qualche aiuto finanziario. Tutti i gruppi, comunque, ricevono materiale propagandistico dai cinesi e dagli albanesi.

In conseguenza dei loro continui contrasti, il movimento filocinese ed i gruppi nei quali è diviso sono da tempo in declino. Questa sorte non ha risparmiato nemmeno il suddetto Partito Comunista d'Italia dopo che si è diviso in due tronconi a seguito di un congresso straordinario, convocato il 30 novembre 1968 a Milano, da un gruppo di oppositori interni, che espelleva i massimi dirigenti centrali:

— la citata frazione della « linea nera », che fa capo al vecchio segretario generale Fosco Dinucci, da Pisa, ha la sede centrale a Roma e pubblica a Livorno il settimanale « Nuova Unità »;

— la frazione, fattasi sempre meno consistente, della « linea rossa », che è capeggiata dal principale oppositore del predetto Dinucci, l'avv. Angelo Gracci, da Firenze, ha ivi la sede centrale e pubblica molto saltuariamente nella stessa città il giornale « Il Partito ».

Il *Partito Comunista d'Italia m.l. - linea nera* è la sola delle due frazioni che abbia un'organizzazione a Milano. Ha un centinaio di iscritti, di cui sono principali esponenti Mario Geymonat, di anni 30, pubblicista, e il prof. Enrico Rampaldi, di anni 35, docente universitario.

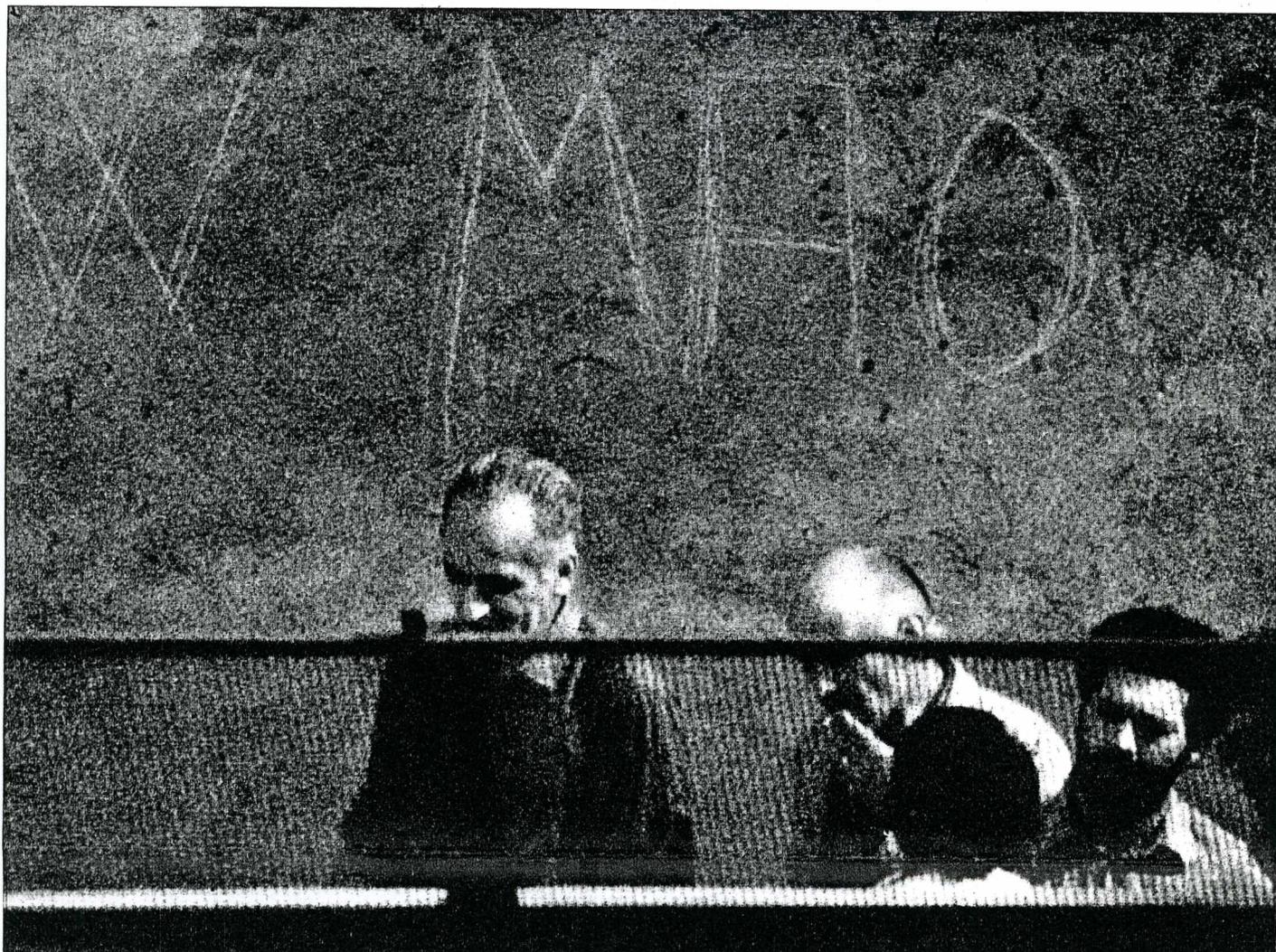
Il gruppo milanese aveva una maggiore consistenza fino al marzo 1970, quando il suo dirigente Osvaldo Pesce, di anni 32, assicuratore, venne espulso dal partito, di cui era anche uno dei maggiori esponenti nazionali, e costituiti, con i compagni che gli erano fedeli, una cosiddetta « *Organizzazione dei Comunisti Marxisti-leninisti d'Italia* ».

Tale organizzazione ha la sua sede principale a Milano, dove conta un centinaio di simpatizzanti e pubblica il periodico « Linea Proletaria ».

Altre organizzazioni filocinesi esistenti a Milano sono le seguenti:

— *Avanguardia Proletaria Maoista*.

Costituita a Milano nell'agosto 1968 e poi estesa anche in altre province, si sciolse nel marzo 1970, per decisione



presa nel capoluogo lombardo dal suo comitato centrale, che invitava gli iscritti a passare al PC d'I (m.l.). L'invito non venne accolto da un centinaio di seguaci milanesi dell'organizzazione, che hanno mantenuto in vita l'Avanguardia, ne conservano la vecchia sede, a Milano, e continuano a pubblicare saltuariamente il periodico omonimo. Principale esponente del gruppo è il prof. Pier Cesare Ravelli, di anni 43, da Milano, insegnante di matematica.

— *Fronte Rivoluzionario Marxista Leninista STELLA ROSSA.*

È stato costituito da elementi filocinesi, nel corso delle agitazioni universitarie della primavera 1968, a Roma, dove ha la sede centrale e dove pubblica l'omonimo periodico, diretto dal suo principale esponente, Vincenzo Calò, di anni 44, medico. Conta un centinaio di iscritti, a Roma e in poche altre città. Il gruppo milanese ha una ventina di aderenti e fa recapito presso l'abitazione del suo maggior esponente, il geometra Enrico Zappalà, di anni 25.

— *Unione dei Comunisti Italiani (m.l.).*

Le vicende di questa organizzazione confermano, ancor più di quelle del Movimento Studentesco, la considera-

zione fatta alle pagg. 3 e 4, quando si è rilevato che il principale centro della sovversione di estrema sinistra è a Milano, non solo perché il panorama di tale settore è più ampio che altrove per la varietà e la forza numerica dei suoi movimenti o perché molti di essi hanno avuto la genitura in quella città, ma anche perché essi mostrano di avere capacità di resistenza e sopravvivono con vigore, nel capoluogo lombardo, anche quando declinano su tutto il resto del territorio nazionale.

Costituita a Milano nel settembre 1968, da esponenti del gruppo filocinese « Falce e martello », dichiaratisi contrari al suo passaggio nel Partito Comunista d'Italia (m.l.), non ancora travagliato dalla scissione, l'UCI (m.l.) crebbe con straordinaria rapidità in tutta Italia, spiegando una rilevante dotazione di mezzi economici e un'attività di propaganda particolarmente intensa e vistosa, svolta sia in forma capillare nelle fabbriche, nelle campagne e nelle scuole, sia con coreografiche sfilate di cortei e con dimostrazioni di piazza, sul modello cinese, in alcune delle principali città.

Favorita anche dalla crisi del PC d'I

Carcere di San Vittore, ora d'aria: davanti a una grande scritta per Mao graffiata su un muro, due personaggi portati alla ribalta dalle ultime cronache. Il primo a sinistra è l'avvocato genovese Giovanbattista Lazagna, del quale si sospetta il concorso negli attentati ai tralicci di Segrate e di San Vito di Gaggiano. Le indagini stanno seguendo la cosiddetta « pista ligure », una delle tante aperte dalla fine dell'editore milanese. L'altro personaggio (il primo a destra) è Michelangelo Spada, arrestato e incarcerato per la guerriglia urbana che sconvolse Milano l'undici marzo scorso.

(m.l.), l'UCI riuscì ad affermarsi, in breve tempo, come il più numeroso, organizzato e combattivo movimento filocinese in Italia.

S'insediò con la propria direzione a Roma, aprì sedi regionali e provinciali in quasi tutti i capoluoghi, sezioni in numerosissimi comuni e perfino scuolequadri, con foresterie, a Monterotondo (Roma) e a Paola (Cosenza).

Costituì anche, tra i propri iscritti, un movimento delle « Guardie Rosse » e, tra i figli dei suoi simpatizzanti, di età tra i 6 e i 10 anni, « Nuclei di Pionieri ».

segue

continua dalla pagina precedente

S'impegnò in una vasta campagna di penetrazione specialmente in Calabria, Sicilia e Sardegna, costituendovi « nuclei di intervento », ossia ristretti gruppi di zelanti propagandisti e agitatori, formati, in prevalenza, con giovani studenti mandati da altre regioni.

Nel 1969 s'inserì attivamente nelle agitazioni sociali contro il carovita in Sardegna e nelle lotte sindacali delle maestranze Fiat e Pirelli a Milano e Torino.

La sua forza numerica, nel momento di maggiore espansione, venne indicata dai dirigenti centrali in 10 mila iscritti e tale cifra, anche se artatamente gonfiata per fini di prestigio e di propaganda, non era lontana alla realtà.

Come suoi finanziatori venivano insistentemente indicati da più parti l'editore Giangiacomo Feltrinelli, l'attore svedese Ulw Quarsell (in arte Lou Castel) e i registi Salvatore Samperi e Marco Bellocchio. Dai concorrenti movimenti filocinesi, che la combattevano con aspri attacchi polemici, venne anche accusata di essere finanziata dalla Fiat e dalla società milanese Etas Kompas, legata alla famiglia Agnelli attraverso la persona del suo titolare Carlo Caracciolo, per fare da « cavallo di Troia » nello schieramento delle forze proletarie, nonché dal PCI per convogliare e imbavagliare i movimenti della dissidenza comunista.

Con la stessa rapidità con cui era cresciuta, l'Unione incominciò a declinare in tutta Italia nella primavera del 1970, in conseguenza di una grave crisi che investì i suoi organi direttivi centrali per discordie interne, tradottesi anche in accuse di illeciti personali profitti, mosse al segretario nazionale Aldo Brandirali, e per sopravvenute difficoltà finanziarie.

Disertata dalla maggior parte dei suoi seguaci, l'Unione ha dovuto chiudere molte delle proprie sedi e nello scorso mese di giugno ha trasferito da Roma a Milano la sede centrale e la

redazione dell'organo ufficiale di stampa, il settimanale « Servire il popolo ».

Gli organi direttivi nazionali, con recapito nel capoluogo lombardo, continuano a far capo al segretario generale Aldo Brandirali, di anni 29, da Milano, già funzionario di quella federazione del PCI.

Lo stesso indirizzo ha il settimanale « Servire il popolo », di cui è direttore responsabile l'ing. Giuseppe Mai, ex-segretario generale del Partito Rivoluzionario Marxista-leninista, che si era costituito nell'agosto 1968 a Milano e, con i suoi aderenti, è confluito nell'UCI, nel gennaio 1970.

Il trasferimento a Milano è stato determinato dalle più favorevoli condizioni di ambiente intraviste in quella città, dove infatti, nonostante la clamoro-

sa smobilitazione sul piano nazionale, l'Unione ha la sua sola organizzazione numerosa ed efficiente.

Vi conta circa 1.500 seguaci, molto attivi, compatti e aggressivi nelle manifestazioni di piazza.

Dirigente locale è Vincenzo Todeschini, di 29 anni, impiegato.

Sia pure con mezzi ridotti, l'Unione continua a svolgere da Milano attività di propaganda, nella ricerca del proprio rilancio, con la diffusione del periodico « Servire il popolo » e, più saltuariamente, di opuscoli editi dal suo comitato centrale. Per uno di tali opuscoli, stampato recentemente a Milano col titolo « Sulla via dell'insurrezione » e nel quale si faceva smaccata propaganda sovversiva e rivoluzionaria, si è disposta la denuncia all'autorità giudiziaria.

« A Milano i movimenti estremisti riescono persino a resistere al loro declino sul piano nazionale. I Comitati Unitari di Base hanno continuato ad operare nelle principali aziende del capoluogo lombardo come la Pirelli, la Borletti, la SIP, l'ATM »

Gli operai o anarco-sindacalisti rappresentano, da qualche anno, un fenomeno che, se non può più dirsi nuovo, è ancor giovane nella evoluzione dottrinale e organizzativa del movimento rivoluzionario dell'estrema sinistra.

Non hanno unità di ispirazione ideologica e mutuano confusamente i loro principi dal marxismo-leninismo, dal trotskismo, dall'anarchismo, dal castriano, dal maoismo e perfino da certe tendenze dottrinarie « cattoliche » favorevoli alla contestazione globale, nella prospettiva di dar vita a una nuova sinistra e, comunque, aperte alla « nuova ideologia della violenza ».

Gli operai hanno, pertanto, una varia e composita provenienza politica, che va dal dissenso comunista al dissenso cattolico.

Dopo avere fatto germogliare in alcune città d'Italia, come Roma, Pisa, To-

rino, Milano e Venezia, gruppi locali in posizione polemica con i sindacati e i partiti di sinistra, accusati di revisionismo, essi si sono collegati nel movimento di *Potere Operaio*, inseritosi, tra il 1966 e il 1968, in modo preminente, nelle lotte sindacali della Fiat, alla Pirelli e alla Saint Gobain.

Col passare del tempo, Potere Operaio è però andato denunciando i suoi limiti: costituito da intellettuali e studenti, facili agli entusiasmi rivoluzionari, ma privi di preparazione politica e di esperienza, non è riuscito, anche perché combattuto dai sindacati, a sviluppare la sua organizzazione tra gli operai, pur se, in qualche agitazione, ha potuto suggestionarli e spingerli a scioperi e violenze contro la volontà dei dirigenti sindacali. Inseritosi anche nelle agitazioni del Movimento Studentesco, nell'aprile 1968, come una delle componenti politiche più propulsive di disordini e violenze, non è riuscito a strumentalizzarlo e a collegarlo col mondo operaio per la « contestazione globale del sistema ».

Sono pure falliti i tentativi dei gruppi aderenti a Potere Operaio di darsi una unità organico-strutturale, ideologica e programmatica.

Tali fallimenti sono culminati nel 1° convegno nazionale delle Avanguardie Operaie, svoltosi a Torino nel luglio 1969, che ha portato alla scissione da Potere Operaio dei gruppi che si sono poi associati in un nuovo movimento: quello di « *Lotta Continua* ».

I due movimenti si presentano ora con una frazionata distribuzione geografica, in competizione e concorrenza reciproca.

adri CASA
BELLA

TAPPEZZERIE - TENDAGGI - MOQUETTES

UN RAGGIO DI SOLE NELLA VOSTRA CASA

Corso di Porta Vittoria, 31
20122 MILANO - Telefono 79.61.98



L'avvocato genovese Giovanbattista Lazagna passeggia a San Vittore facendo un po' di ginnastica. Sono state le indagini condotte nell'Alessandrino a fare uscire il nome dell'avvocato. A Novi Ligure, altre indagini sul documento falso che l'editore portava addosso, hanno rafforzato l'ipotesi del collegamento Lazagna-Feltrinelli. Lazagna fu infatti consigliere comunale di Novi Ligure.

Potere Operaio è tuttavia in declino e ha scarsissima consistenza per il continuo trasmigrare dei suoi seguaci ad altri movimenti extraparlamentari. I suoi esponenti affiancano il movimento del « Manifesto », nel tentativo di realizzare l'unità della sinistra rivoluzionaria.

Tale situazione si rileva anche a Milano, dove il principale esponente del gruppo di *Potere Operaio*, lo studente universitario Emilio Salvatore Vesce, di 32 anni, il quale era anche direttore del cessato periodico omonimo, è passato con la maggior parte dei compagni a « Lotta Continua ».

I pochi seguaci del gruppo superstite, che non hanno né sede né un dirigente, sono alla ricerca di contatti per fondare il centro milanese del « Manifesto ».

Il movimento « *Lotta Continua* » è sorto a Pisa, nel novembre 1969, per iniziativa promossa dal prof. Adriano Sofri, di 28 anni, insegnante di lettere a Livorno, principale esponente della corrente di dissidenza interna di « *Potere Operaio* », che sosteneva doversi dare priorità non alla formazione di un nuovo partito, ma alla generalizzazione

e politicizzazione delle lotte sindacali e sociali in senso rivoluzionario.

Il movimento sostiene che le strutture borghesi devono essere combattute in ogni momento per provocare situazioni estreme che costringano l'intera classe operaia a essere coinvolta nella lotta.

Uno dei suoi assiomi è quello del permanente boicottaggio della produzione, che dovrebbe provocare reazioni a catena e, a lungo andare, di una possente portata rivoluzionaria.

La sua predicazione è di una estrema violenza, che della società borghese vuole tutto dissolvere e distruggere: l'economia, le strutture sociali, a cominciare da quelle scolastiche, le istituzioni statali, le leggi e le forze che le presidiano sul piano della difesa interna (polizia) e della difesa esterna (forze armate).

E, quindi, una farneticazione di totale anarchia, che si traduce verbalmente nel vilipendio delle istituzioni, nell'apologia dei delitti contro l'ordine pubblico, nella istigazione a delinquere, e che, concretamente, ha provocato gravi violenze e danni a Torino, presso gli sta-

bilimenti Fiat, nel corso delle agitazioni delle maestranze.

Sul piano dell'attività i gruppi di *Lotta Continua* hanno perciò potuto trovare solidarietà e alleanze con i gruppi del neo anarchismo. E si tratta di solidarietà reciproca, che si realizza con lo svolgimento di manifestazioni comuni e con l'agitazione degli stessi argomenti propagandistici per la lotta contro l'autoritarismo e la repressione e per la difesa degli anarchici detenuti per i gravissimi attentati di Roma e Milano.

I gruppi di *Lotta Continua*, costituiti in varie città quasi interamente da intellettualoidi e studenti, hanno la maggiore forza numerica e svolgono la più intensa attività a Torino.

Per ordine di importanza, al gruppo torinese segue subito dopo quello di Milano, un migliaio tra aderenti e simpatizzanti e come principali esponenti gli studenti universitari Giorgio Pietrostefani, di 28 anni, Mauro Rostagno, di 29 e Luigi Noia, di 25, nonché l'operaio Alberto Gioia, di 44 anni.

Da Milano più che da Torino si irradia però in Italia l'attività direttiva e la propaganda del movimento, che, infatti, nel capoluogo lombardo, al suddetto indirizzo, ha sia la sede dell'esecutivo nazionale, capeggiato dall'indicato prof. Sofri, sia la redazione del quindicinale « *Lotta Continua* », frequentemente colpito con denunce per propaganda sovversiva, apologia di reato, istigazione e vilipendio.

Direttore responsabile del periodico è il noto dott. Marco Pannella, di 38 anni, da Roma, esponente della direzione del Partito Radicale, della Lega Italiana per il Divorzio e del Movimento Antimilitarista.

Un terzo movimento « operaista » è quello di « *Avanguardia operaia* ».

Costituito ai primi del '69 da uno sparuto gruppo di dissidenti del PCI di Roma e Milano, ha assunto, negli ultimi mesi, una dimensione notevole soltanto a Milano, dove è riuscito ad assorbire altri piccoli nuclei dell'estrema sinistra extraparlamentare e ad agganciare i « *Comitati Unitari di Base* ».

Tali organismi, sorti col diffondersi di un moto spontaneo di sfiducia e di ribellione verso i sindacati, nei maggiori complessi industriali d'Italia, durante le agitazioni dell'autunno caldo del 1969, si sono dissolti, avendo esaurito la loro attività, dopo la conclusione delle vertenze.

Per quel fenomeno, già rilevato nelle pagine precedenti, che caratterizza Milano come centro della sovversione, dove i movimenti estremisti riescono persino a resistere al loro declino sul piano nazionale, i C.U.B. hanno continuato ad operare nelle principali aziende del capoluogo lombardo (Pirelli, Borletti, Sip, ATM) e, infine, sono stati quasi comple-

segue

continua dalla pagina precedente

tamente strumentalizzati da Avanguardia Operaia.

Questo movimento ha cercato di diffondersi anche in altre città, ma è riuscito finora a creare piccoli, minuscoli gruppi soltanto a Roma, Perugia, Venezia e Mestre.

La sua vera consistenza è dunque a Milano, dove pubblica il periodico mensile « Avanguardia Operaia », diretto dal giornalista Silverio Corvisieri, di 33 anni, da Roma.

Gli altri esponenti di « Avanguardia » sono Luigi Vinci, di 31 anni, da Milano, pubblicista, ex funzionario del PCI, e Silvana Barbieri, di 29 anni, da Milano, ex sindacalista, espulsa dal comitato direttivo della Fiom-CGIL.

Il nucleo pilota del movimento è formato da ex militanti comunisti e da esponenti del C.U.B., cittadini, che svolgendo un capillare lavoro di propaganda, hanno conseguito notevoli risultati non solo fra gli operai, ma anche tra gli studenti delle scuole medie professionali. A due recenti manifestazioni pubbliche di « Avanguardia » hanno partecipato masse, rispettivamente, di 4 e di 8 mila persone.

Il movimento, anche se in atto mani-

RIVISTA DI PARAPSIKOLOGIA

bimestrale di documentazione e divulgazione dei fenomeni connessi con la telepatia, chiaroveggenza, precognizione, apparizioni, radioestesia ecc, con la collaborazione dei più qualificati studiosi italiani e stranieri.

Un numero lire 800. Abbonamento 1972 (con diritto a ricevere otto numeri) lire 3.500. Agli abbonati verrà inviata in omaggio una monografia sul grande sensitivo olandese Gerard Croiset.

Inviare assegno bancario o vaglia postale a:

RIVISTA DI PARAPSIKOLOGIA

VIA M. STABILE 60
90139 PALERMO

festa un certo legalitarismo, appare come il più pericoloso per le sue tendenze eversive e per i suoi collegamenti con la base operaia.

Per quanto sia avversata e contrastata dal PCI e dai sindacati, « Avanguardia Operaia » potrebbe, infatti, in situazione di gravi tensioni sindacali, influenzare con i propri nuclei di fabbrica le maestranze e trascinarle a moti di piazza o all'occupazione degli stabilimenti, come avvenne nel « maggio francese ».

Si può comunque prevedere che, se « Avanguardia » dovesse svilupparsi ulteriormente, le agitazioni sindacali potrebbero di conseguenza assumere aspetti più aspri e consistenza più grave.

Un altro gruppo « operaista », di esclusiva cittadinanza milanese, è quello di « Lotta Comunista ». Conta una ventina di elementi, capeggiati da Capuzoni Vito Remo, di anni 31, da Milano, impiegato.

Il gruppo svolge scarsa attività, diffondendo, nel corso di manifestazioni sindacali, volantini a sostegno delle rivendicazioni, contro i padroni ed i sindacati.

Altro gruppo di esclusiva cittadinanza milanese è « Collettivo Politico Metropolitano ».

È sorto nel dicembre 1969, a Milano, per iniziativa di alcuni appartenenti a gruppi della sinistra extraparlamentare, con lo scopo di costituire un organismo di militanti attivi di base, capaci di impegnarsi fuori dei sindacati e dei partiti, in un lavoro politicamente omogeneo all'interno di situazioni sociali e nel più generale tessuto metropolitano, esercitando un'azione dialettica che pretende di contribuire alla crescita politica delle masse, all'autonomia delle specifiche lotte sociali e settoriali ed alla loro trasformazione in lotta sociale generalizzata.

Il gruppo conta pochissimi aderenti e nel gennaio 1970 ha pubblicato un opuscolo di propaganda dal titolo « Collettivo ».

I suoi principali esponenti sono Renato Curcio, di anni 30, studente universitario, Corrado Simioni, di anni 37, impiegato da « Mondadori », e Franco Troiano, di anni 27, impiegato alla Siemens.

Al dichiarato scopo di promuovere la « autonomia operaia » rispetto alle organizzazioni politico-sindacali di tipo tradizionale, il movimento ha recentemente annunciato la formazione di nuclei, denominati « Brigate rosse », da inserire nelle fabbriche.

Dalle « Brigate rosse » erano sottoscritti alcuni biglietti di contenuto minaccioso, che due dirigenti dello stabilimento Sit-Siemens di Milano trovarono nelle loro autovetture, nello scorso mese di settembre, nonché un volantino diffuso clandestinamente nello stesso periodo, in un reparto di quello stabili-

mento, e poi, verso la fine di ottobre, alla Pirelli-Bicocca.

È noto che, a Milano, ignoti danneggiarono, il 28 novembre e l'8 dicembre u.s., le auto, rispettivamente, del funzionario della Pirelli Ermanno Pellegrini e del dirigente della stessa società avv. Enrico Loriga; inoltre, il 25 gennaio scorso vennero incendiati, sulla pista di prova dei pneumatici Pirelli di Lainate (Mi), tre autocarri.

Nei primi due casi i danneggiamenti furono seguiti dalla diffusione clandestina di volantini ciclostilati, con i quali il movimento « Brigate rosse » si assumeva interamente la paternità delle imprese criminose; a Lainate, sul luogo dell'incendio, si rinvenne un biglietto manoscritto a firma « Brigate rosse », recante la dicitura: « Della Torre - Contratto - taglio della paga - Mac Mahon ».

Sono ancora in corso le indagini per accertare la provenienza dei volantini e le responsabilità degli attentati.

Vi è un'altra ragione per considerare Milano il centro principale delle forze oltranziste e sovversive di estrema sinistra, in tutta Italia; infatti, questa città è anche il più importante centro delle attività editoriali del settore.

Si richiamano, anzitutto, i cenni fatti sulle attività editoriali dei movimenti che si sono passati in rassegna.

Si aggiunga che Milano può anche considerarsi una succursale di Pechino e di Cuba.

Per quanto riguarda la diffusione della stampa maoista in Italia, svolgono attività nel capoluogo lombardo le due case editrici:

— Edizioni Oriente.

È stata costituita nel febbraio 1968, titolare, Anna Maria Arena, di anni 50, che la gestisce con la collaborazione del marito, Giuseppe Regis, di anni 54, dottore in legge, già incaricato dei rapporti commerciali del PCI, a Pechino, prima della rottura col partito comunista cinese.

Pubblica le riviste mensili « Quaderni delle Edizioni Oriente » e « Vento dell'Est », dirette l'una dal Regis, l'altra dalla moglie.

— Nuove Edizioni Oriente.

È stata costituita, nel febbraio 1968, da alcuni collaboratori della casa editrice predetta, i quali si erano messi in contrasto con i coniugi Regis, che si opponevano alla loro proposta di fiancheggiare il Partito Comunista d'Italia m.l., non ancora scissosi nelle frazioni della linea nera e della linea rossa.

Ne sono titolari Sergio Marini, di anni 72, Mario Cannella, di anni 30, e sua moglie, Donatella Cappellari, di anni 28.

Pubblica la rivista mensile « I Quaderni ».

Le citate riviste delle due case editrici riportano notiziari ed articoli ripresi dai principali organi di stampa della Repubblica Popolare Cinese.

Di gran lunga maggiore è l'attività della casa editrice di Giangiacomo Feltrinelli, che, con le sue collane di libri ed opuscoli, pubblica opere, scritti vari, discorsi e documenti del movimento rivoluzionario, con valore sia di attualità sia di letteratura storica e politica, da Marx a Lenin, a Stalin, a Marcuse, a Mao Tse-tung, a Fidel Castro, a Rudy Dutschke, a Régis Debray ed agli altri animatori e capi delle lotte attuali contro l'imperialismo ed il colonialismo nei vari continenti.

Per alcune pubblicazioni della sua casa editrice, il Feltrinelli è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Si ricorda: l'opuscolo « Estate 1969 - La minaccia di un colpo di stato all'italiana », contenente notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico, e l'opuscolo « Il sangue dei leoni », recante

« ... I missini si sono fatti più tracotanti, aggressivi e violenti, dimostrando che lo slogan almirantiano della piazza di destra come alternativa alla piazza di sinistra non è da essi considerato come una vuota e ampollosa formula di propaganda »

Il settore dell'estrema destra, anche se più ristretto e numericamente meno notevole di quello dell'estrema sinistra, è, a Milano più omogeneo e compatto. Quasi interamente occupato, in tutta Italia, dal MSI e dalle sue organizzazioni giovanili, lo è in modo speciale a Milano dove, inoltre, il ristrettissimo panorama dei movimenti extramissini è meno vario di quello nazionale ed, in proporzione, di quello della sinistra extraparlamentare della stessa città.

I gruppi a destra del MSI a Milano sono anche esigui, oltre che per la loro varietà d'insieme, per la consistenza numerica di ciascuno di essi e per la rappresentatività dei movimenti di cui fanno parte in campo nazionale.

È da rilevare, a quest'ultimo riguardo, che non vi sono costituite, finora, organizzazioni dei movimenti più noti dell'oltranzismo di destra, che agiscono centralmente a Roma e localmente in altre città, come il « Fronte Nazionale » di Junio Valerio Borghese, la « Avanguardia Nazionale » di Stefano Delle Chiaie ed il Movimento Politico Ordine Nuovo, formato da seguaci dell'omonimo Centro non voluti rientrare nel MSI.

Un'altra caratteristica, a Milano come in tutto il paese, presenta l'estrema destra e la differenza dalla estrema opposta: più o meno frazionata nelle varie città, essa non rivela quasi mai quella competitività e quei contrasti interni, che spesso si registrano, invece, tra i movimenti dell'estrema sinistra.

Generalmente la polemica vi è assente, i vari gruppi non si infastidiscono e non si combattono a vicenda, e, riguardo al MSI, sono pronti, quando occorre, a

una particolareggiata istruzione circa la confezione, l'uso e gli effetti degli ordigni esplosivi, anche rudimentali.

Vero e proprio agente del castrismo in Italia, Feltrinelli è anche editore della rivista « Tricontinental », versione italiana della omonima rassegna, edita a l'Avana dalla segreteria esecutiva di quella centrale rivoluzionaria internazionale, cui fanno anche capo i guerriglieri del Sud America, che è la « Organizzazione di Solidarietà dei Popoli di Asia, Africa e America Latina ».

Per il contenuto di due numeri della rivista, che contenevano « istruzioni », per coloro che volessero « fare la rivoluzione non a parole », circa la confezione e l'uso di armi da fuoco ed ordigni, il Feltrinelli è stato denunciato, nel gennaio 1970, per istigazione continuata a delinquere.

sostenerlo sia nelle competizioni elettorali sia nelle manifestazioni di piazza. Di conseguenza, il MSI non ha interesse e nemmeno occasione di sconfessare tali gruppi e, se si occupa di loro, è per cercare di fare rientrare i dissidenti nelle sue file.

Questa assenza di polemiche tra i movimenti dell'estrema destra non è certo dovuta a spirito di tolleranza, che non è mai dote degli oltranzisti, ma a semplicismo ideologico.

La « intelligentzia » non è propriamente di casa nel loro settore, dove predominano l'istintività, la faciloneria e l'esibizionismo. Inoltre, l'estrema destra non ha una base di ideologie e dottrine che siano suscettibili di evolversi o di essere variamente interpretate, ma si ispira a principi generici e statici, che si riassumono nei termini di « nazione », « autorità », « ordine », « disciplina » e simili. Ciò a differenza dell'opposto settore di estrema sinistra, dove i gruppi concorrenti, che si richiamano al marxismo, si ispirano, almeno nei principi fondamentali, all'insieme di una dottrina economico-politica e di un metodo che, più o meno sistematicamente e variamente, si è venuto evolvendo ed integrando nello sviluppo storico del movimento operaio ed è sempre suscettibile di nuove interpretazioni o applicazioni diverse e perciò offre materia di approfondimento, dibattito e polemica.

Il Movimento Sociale Italiano è molto attivo a Milano con le sue organizzazioni giovanili locali, che hanno le sedi centrali a Roma, presso la direzione del partito:

— il Raggruppamento Giovanile Stu-

denti e Lavoratori (cioè il settore giovanile del MSI), che ha sede presso la federazione milanese del partito, e conta circa 2.500 aderenti e simpatizzanti;

— l'Associazione Studentesca di Azione Nazionale « Giovane Italia » (organizzazione degli studenti medi), che conta circa 800 aderenti e simpatizzanti;

— il Fronte Universitario di Azione Nazionale (FUAN), che conta circa 200 aderenti ed è retto dal dott. Alfredo Mantica, di anni 28, originario di Rimini.

Le prime due associazioni sono prive degli organi direttivi ordinari dall'estate scorsa, quando il segretario nazionale del MSI, Almirante, li ha sciolti, affidandone la gestione al rag. Franco Petronio, di anni 39, originario di Trieste, giornalista, consigliere comunale a Milano e membro del comitato centrale del partito, perché riportasse la disciplina tra gli iscritti, che, oltre a rendersi responsabili di gravi atti di teppismo e violenze contro le forze dell'ordine, si erano spinti su posizioni di autonomia e ribellismo nei confronti del loro apparato centrale.

L'associazione « Giovane Italia » è, fra le tre, l'organizzazione non solo più numerosa, ma anche più attiva, che perciò costituisce il fulcro di tutto il settore. La sua maggiore consistenza ed efficienza si spiega con la giovanissima età e con la gran massa degli studenti medi, tra i quali si svolge ed ha più facile presa la roboante propaganda del MSI.

Il 3 marzo u.s. la Questura di Milano ha inviato un rapporto alla Procura della Repubblica sull'attività delle organizzazioni giovanili del MSI e degli altri gruppi di estrema destra, in risposta ad una richiesta della magistratura, originata da precedenti denunce della P.S., intesa a fare accertare l'esistenza, nel capoluogo lombardo, di associazioni che abbiano di fatto ricostituito il disciolto partito fascista o comunque adottino metodi e scopi di detto partito. Nel rapporto si sono richiamati fatti delittuosi già denunciati, particolarmente significativi sull'attività e del carattere di un settore organizzato di giovani di estrema destra, il settore « volontari » (agit-prop) del MSI, dedito al culto della ideologia fascista ed alla pratica della violenza come metodo di lotta politica.

Anche in conseguenza di questa procedura giudiziaria Almirante ha sciolto gli organi direttivi del gruppo giovanile missino e della « Giovane Italia » di Milano. E da rilevare, però, che le organizzazioni giovanili del MSI hanno fatto registrare, a Milano più che in altre città, un fervore attivistico carico di aggressività e di violenza nello sviluppo di quella nuova linea politica che è stata impressa al partito dall'assunzione della segreteria nazionale da parte dell'on. Almirante e poi dal rientro nelle file missine della organizzazione dissidente « Centro Ordine Nuovo », di tendenza filonazista.

segue

continua dalla pagina precedente

Questa nuova linea politica ha dato al MSI una spinta oltranzista per un'azione ferma, decisa, intransigente, che i suoi dirigenti dichiarano si deve condurre, prendendo a pretesto l'avanzata comunista e la necessità di « salvare » il Paese dalla sovversione, che così cresce con l'apporto delle violenze missine.

Il nuovo indirizzo del MSI ha preso l'avvio e viene giustificato, sul piano nazionale e, in particolare, a Milano, con l'accresciuta aggressività dell'estrema sinistra contro la destra.

La conseguenza di tutto questo è che i missini si sono fatti più tracotanti, aggressivi e violenti, sia nel provocare sia nel rintuzzare i loro avversari, dimostrando che lo slogan almirantiano della « piazza di destra come alternativa alla piazza di sinistra » non è per essi una vuota ed ampollosa formula di propaganda.

Il settore della estrema destra extraparlamentare è costituito a Milano dai seguenti gruppi, che si collocano su posizioni oltranziste, in dissidenza o in concorrenza tra loro e, soprattutto, col MSI:

— *Comitato di Difesa Pubblica Sinistra Nazionale*, è stato costituito a Milano nel settembre 1968, dopo gli avvenimenti cecoslovacchi, per iniziativa dell'ex deputato missino Domenico Leccisi, noto come il trafugatore della salma di Benito Mussolini.

Riunisce un centinaio di dissidenti missini, amici del fondatore.

Dichiara di opporsi al sistema politico-sociale vigente in Italia, con la pretesa di realizzare l'autogoverno delle classi lavoratrici in uno « stato italiano del lavoro », fondato sulla socializzazione delle imprese.

In realtà, il Comitato è un'iniziativa con cui Leccisi cerca di procurarsi mezzi finanziari e farsi proseliti per potersi reinserire nella politica, dopo tanti tentativi falliti, facendosi magari riacettare nel MSI, dove, espulso per gravi atti di indisciplina, non è affatto gradito.

Il comitato ha svolto una certa propaganda, in occasione delle elezioni regionali, a Milano e Varese, ed i suoi attivisti si sono qualche volta scontrati con avversari politici.

— *Comitato Unitario per la Ricostruzione Nazionale*. È stato costituito nel 1969 e ha sede centrale a Varese.

Intende patrocinare la convocazione di una nuova costituente nazionale, che rinnovi totalmente l'ordinamento dello Stato, eliminando « gli istituti di formazione della rappresentanza popolare, attualmente incentrati sul cannibalismo politico e sulle dottrine della massifica-

zione, per incentrare la volontà popolare in nuove formule strutturali aperte e sensibili alla più ampia partecipazione selettiva delle categorie morali, ideali e produttive della nazione ».

Il movimento dichiara di ispirarsi alla tradizione nazionale ed ai suoi uomini più rappresentativi, indicati in Mazzini, Pisacane, Pareto, Corridoni e Mussolini.

I maggiori esponenti del « comitato » sono il segretario politico, avv. Giacomo De Sario, di anni 43, da Roma, publicista, ed il presidente del direttorio, Armando Mariotti, di anni 60, da Varese, albergatore.

« Tra i minuscoli gruppi di estrema destra ce ne è uno conosciuto come gruppo nazi-maoista - Il Gruppo Alfa opera nell'ambito della Cattolica e ha reclutato elementi provenienti dalla Giovane Italia - Che cosa è e cosa vuole il Comitato Tricolore »

Aderiscono alla « Costituente » minuscoli gruppi di estrema destra come: la « Costituente Nazionale Rivoluzionaria », fondata dallo stesso De Sario, dopo essere stato, successivamente, dirigente giovanile del PSLI e del MSI; il Partito della Ricostruzione Nazionale del Mariotti ed il Movimento Culturale Futurista, creato dall'avv. Toffoletti di Roma.

Il movimento pubblica a Milano un periodico dal titolo « Forza Uomo », del quale è fondatore e direttore responsabile il De Sario.

Ha sedi provinciali a Roma, Brindisi, Genova, Varese e Milano, con circa 700 iscritti complessivamente di cui circa 150 (il gruppo più numeroso) nel capoluogo lombardo, capeggiati da Sella Pietro, di anni 37, costruttore edile.

Quest'ultimo, nella primavera scorsa, si è fatto promotore, assumendone la presidenza, di una « Associazione Ufficiali d'Italia », avente recapito nella sede milanese del Comitato per la Ricostruzione Nazionale, con l'intento di organizzare quegli ufficiali in congedo che

sono in contrasto con l'UNUCI, accusata di inefficienza e di essere totalmente legata al Ministero della Difesa. Ha raccolto scarse adesioni tra gli stessi seguaci della « Costituente », che è, in effetti, una nuova iniziativa personale del De Sario, sempre indaffarato nella ricerca di consensi e di adesioni che possano soddisfare le sue finora sfortunate ambizioni politiche.

— Gruppo di opposizione extraparlamentare « *Lotta di Popolo* ». È stato costituito a Roma, nell'ottobre 1969, per iniziativa di un gruppo di studenti di estrema destra, aderenti al « movimento studentesco di Giurisprudenza », noto come « gruppo nazi-maoista ».

Auspica, infatti, la « rivoluzione totale » come unico mezzo di lotta al sistema, fuori della dialettica parlamentare. Propugna, inoltre, la lotta contro la politica dei blocchi e la creazione di una Europa unita, libera da ogni influenza esterna, occidentale e orientale.

Sul piano dell'attività concreta, sostiene la necessità di non più contrapporsi ai gruppi eversivi di estrema sinistra, ma di affiancarli nelle loro manifestazioni di piazza, in quanto anch'essi lottano contro il sistema.

Tale convergenza si è in effetti realizzata più volte nel corso di manifestazioni studentesche, a Roma e Milano.

Il movimento conta alcune decine di iscritti soltanto a Roma, Napoli, Salerno e Milano.

In quest'ultima città i suoi pochi aderenti hanno come « ideologo » e capo il dott. Sergio Gozzoli, di anni 41, medico chirurgo, già fazioso attivista delle organizzazioni giovanili missine.

— *Gruppo Alfa*. È stato costituito a Milano, nel gennaio 1970, e conta una cinquantina di seguaci.

Opera soprattutto nell'ambito dell'Università Cattolica, svolgendo un'azione di contrasto nei confronti del Movimento

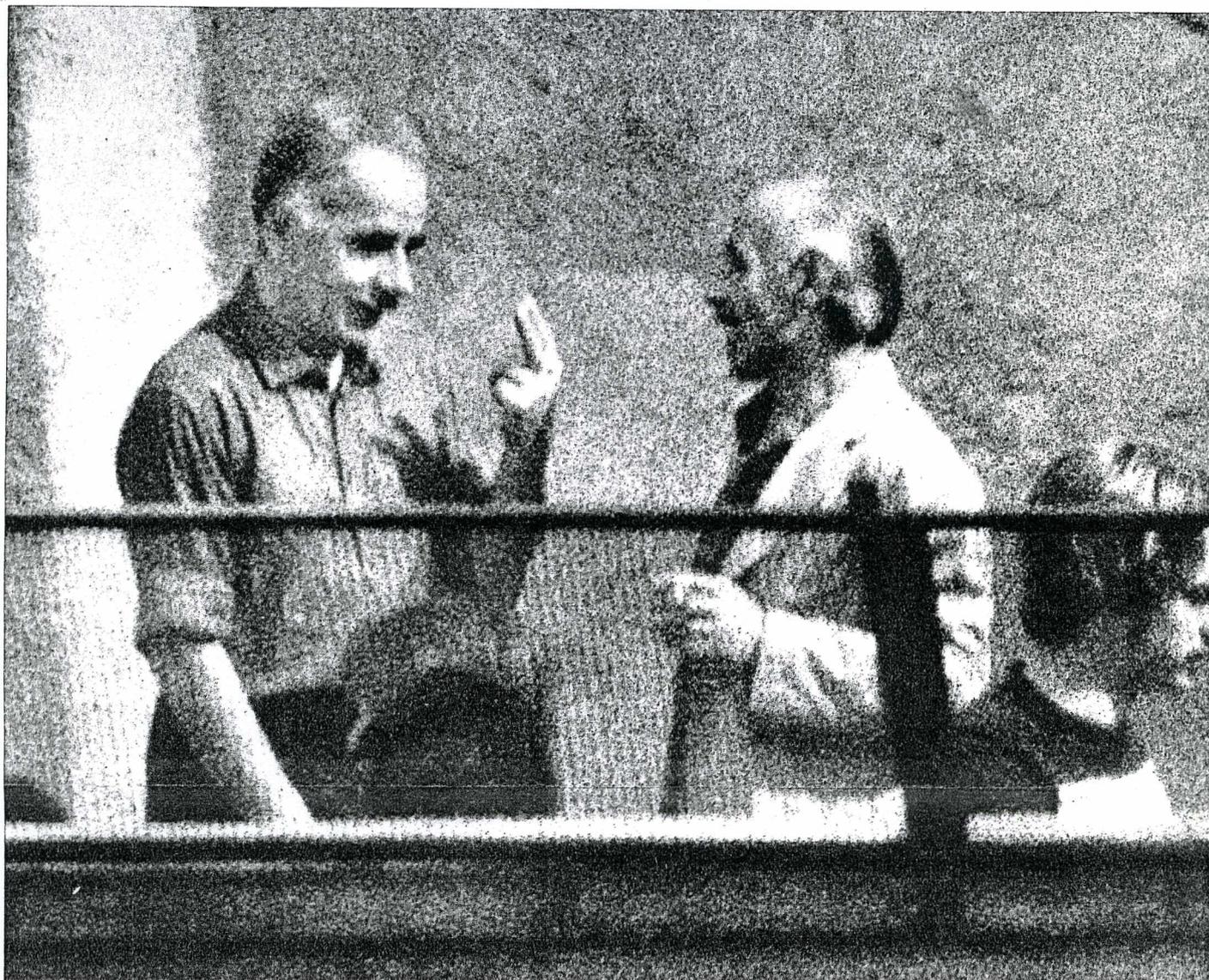
LUNA PARK

IDROSCALO

una serata di svago

APRILE-SETTEMBRE

Riceverete 12 buoni gratuiti inviando preferibilmente questa pubblicità a:
LUNA PARK - IDROSCALO - 20090 SEGRATE (Milano)



Nel carcere di San Vittore, l'avvocato Lazagna parla con uno sconosciuto. Dall'inchiesta a Novi Ligure si è saputo di una cena in casa di Lazagna, a Rocchetta, Feltrinelli, che vi partecipò, parlò molto di guerriglia; e parlando dei comunisti li definì, per la loro politica, « socialdemocratici » e « rammolliti ». L'incontro avvenne nel febbraio del 1969.

Studentesco, di « Lotta Continua » e dei gruppi di estrema sinistra in genere, contro i quali ha anche promosso raccolte di firme e diffuso volantini di protesta per la loro attività.

Il gruppo ha più spiccatamente evidenziato il suo carattere di estrema destra in questi ultimi tempi, reclutando elementi provenienti dalla « Giovane Italia ».

Suo ispiratore ed animatore è il noto Mojana Franco, di anni 22, studente universitario.

A seguito dei tafferugli, avvenuti il 30 novembre scorso nella Università Cattolica tra i suoi elementi e giovani di opposte tendenze politiche, il gruppo è stato sfrattato dai locali dello stesso Ateneo, dove aveva sede.

— *Gruppo Spontaneo Anticomunista « Jan Palach »*. È stato costituito a Milano, negli ultimi mesi del 1969, con la

iniziale denominazione « Amici di Elena », la studentessa Elena Manzoni.

Il gruppo si definisce una libera associazione, indipendente da qualsiasi partito e movimento politico, sorto con lo scopo precipuo di osteggiare l'avvento dei comunisti al potere.

Si propone, inoltre, di svolgere una azione per il ripristino della legalità in Italia e per la tutela del diritto allo studio, al lavoro, alla proprietà ed alla libertà di informazione.

Non ha svolto finora attività di risalto.

— *Comitato Tricolore*. Non è, propriamente, un movimento politico di estrema destra, ma viene qui preso in esame per completare la rassegna del panorama del settore, nel quale ha seguaci e simpatizzanti.

Costituito il 4.10.1966 come « Comitato Tricolore per l'Alto Adige », ha svol-

to nei primi tempi una discreta attività, promuovendo manifestazioni in favore della sovranità italiana in Alto Adige e dell'intangibilità dei confini del Brennero.

Ha assunto la denominazione di « Comitato Nazionale per la Difesa dei Confini d'Italia », prima di quella attuale.

Ha sede centrale in Roma e gruppi in varie città d'Italia.

La sezione milanese del comitato aveva sede, fino a qualche tempo fa, presso lo studio del suo esponente avv. Benito Bollati. A seguito di contrasti interni, la direzione è stata assunta da Giorgio Muggiani, di anni 45, e la sede trasferita.

Conta circa 150 aderenti, in maggior parte studenti, che svolgono attività con la diffusione di volantini di propaganda nazionalista, prevalentemente presso le loro scuole.